

Cesare Brandi, l'avventura solitaria di un uomo originale

di Antonello Tolve

UNA NON COMPRESA ORIGINALITÀ DI STILE, DI SCELTE E DI INTERESSI, CHE SPAZIAVANO CON DISINVOLTURA DALLA POESIA ALLA LETTERATURA, DALLA TEORIA DELL'ARTE ALLA CRITICA, ALLA TEORIA DEL RESTAURO. UNA RILETTURA DEL PERCORSO DI CESARE BRANDI

Rileggere Cesare Brandi (1906-1988) attraverso le riflessioni degli intellettuali che negli anni hanno seguito (e in certi casi rimproverato) il suo solitario cammino – la cosa è resa oggi possibile grazie all'ampio volume curato da Vittorio Brandi Rubbiu nelle edizioni **Silvana** (pagine 368, euro 28), *Scritti su Cesare Brandi. 1946-2017. Un incantevole compagno di strada*, con introduzione di Peppino Appella – è un po' come intrufolarsi nelle riflessioni di un pensatore a cui non possiamo non dare il merito d'aver scrupolosamente vissuto la scena del secondo Novecento con uno sguardo attento, a volte piacevolmente legato a una non compresa originalità di stile e di scelte e di interessi che spaziano con disinvoltura dalla poesia alla letteratura, dalla teoria dell'arte alla critica, alla impareggiabile *Teoria del restauro* (1977) in cui cogliamo, come ha giustamente osservato Lucia Borelli Vlad, una «costante volontà di calare la teoria nella prassi».

Sin dal suo *Carmine o della Pittura* (1947), dove un giovanissimo Brandi assume la latitudine del dialogo, presa a prestito dalla trattatistica del passato (così ha fatto anche Aldo Masullo in tempi più recenti nel suo *Piccolo teatro filosofico*, 2012) per rinnovare il dibattito critico del proprio tempo, l'intensità della riflessione si chiarifica in un piano d'intenti che negli anni porteranno a *Arco di della Scultura* (1956), a *L'itante o dell'Architettura* (1956) – tanto criticato da Bruno Zevi perché liquidato nella figura del «sopraggiungente Delamo, organico wrightiano» (le parole sono di Giò Ponti che reputa invece sia «ovvio raccomandare questo volume agli architetti, opportuno è invece raccomandarlo a tutti») – e a *Celso o della Poesia* (1957): «la sua geniale trovata consiste nel fatto che il suo sistema non è un dato, ma un processo; e si identifica del tutto con la descrizione e la storia interna della genesi dinamica dell'opera d'arte» (Citati).

Teoria generale della critica, Einaudi, Torino 1974



Cesare Brandi, Scritti



Cesare Brandi, Roma 1978

La Teoria generale della critica, «un libro di grande onestà intellettuale» (Montale), rappresenta del suo percorso, un momento in cui la fenomenologia di Husserl e degli esistenzialisti contemporanei a captare una certa flagranza («Brandi chiama flagranza il presentarsi dell'oggetto come realtà, come qualcosa che veramente esiste», puntualizza Abbagnano) che spinge la riflessione lungo un capillare schema olistico «dove si dispiega un completo orizzonte epistemologico» (Russo).



Cesare Brandi e Carlo Emilio Gadda, Roma 1967

CESARE BRANDI
TEORIA GENERALE DELLA CRITICA



EINAUDI

LEGGERE *SCRITTI SU CESARE BRANDI. 1946-2017. UN INCANTEVOLE COMPAGNO DI STRADA*, È UN PO' COME INTRUFOLARSI NELLE RIFLESSIONI DI UN PENSATORE A CUI NON POSSIAMO NON DARE IL MERITO D'AVER SCRUPolosAMENTE VISSUTO LA SCENA DEL SECONDO NOVECENTO CON SGUARDO ATTENTO